

## LA MEDIAZIONE FAMILIARE

Nel corso dell'ultimo decennio, in Italia, si è organizzato un movimento di opinione con lo scopo di promuovere con un approccio conciliativo e sull'esempio di esperienze internazionali derivanti principalmente dal mondo anglosassone, strumenti integrativi e/o alternativi al processo giurisdizionario per la risoluzione dei conflitti (le cosiddette ADR: Alternative Disputes Resolution).

Questo orientamento risponde non solo alla necessità impellente di uno snellimento giurisdizionale, ma e soprattutto, vuole indirizzare le parti in conflitto a negoziare le rispettive istanze così da arrivare al termine della controversia con un accordo il più possibile condiviso e rispondente ai propri bisogni e secondo una logica win-win. In quest'ottica va vista, la nuova legge sull'affidamento condiviso attualmente in vigore e che si riferisce al procedimento per separazione e divorzio. Questa legge nasce dal presupposto che i figli hanno il diritto di mantenere buoni rapporti con entrambi i genitori i quali devono continuare ad esercitare il proprio ruolo genitoriale anche dopo la rottura del legame di coppia. A tale fine, la legge prevede che i figli di genitori separati vengano affidati di regola ad entrambi i genitori, mentre l'affidamento ad un solo genitore ricorre solo nei casi in cui l'affidamento ad entrambi potrebbe risultare pregiudizievole per il minore.

L'affidamento condiviso si pone l'obiettivo di ridurre le possibili strumentalizzazioni esercitate dall'uno o dall'altro genitore sia per quanto riguarda il diritto di visita che per il versamento dell'assegno di mantenimento. Tuttavia, la condivisione dell'affidamento dei figli ha come presupposto imprescindibile che gli ex coniugi si riconoscano nella loro diversità e ritrovino una comunicazione minima sufficiente per essere ancora genitori.

Per questo i genitori sono tenuti ad elaborare un progetto educativo da allegare al ricorso per separazione che indichi accordi condivisi relativi al mantenimento (diretto o indiretto), all'educazione nel suo complesso ed alla crescita dei figli.

**La normativa individua nella Mediazione Familiare lo strumento idoneo messo a disposizione dei genitori per promuovere le risorse e sostenere le competenze genitoriali nell'interesse dei figli, attraverso l'acquisizione di capacità comunicative.**

Ma perché la Mediazione familiare sia resa possibile e divenga un istituto concreto ed abituale è necessario che l'approccio dei vari soggetti competenti (avvocati, psicologi, assistenti sociali, magistrati...) che lavorano con la famiglia in separazione sia orientato verso una collaborazione interdisciplinare che, riconoscendo le specifiche competenze e i confini delle diverse professionalità, faciliti il dialogo tra queste per garantire un sostegno di reale tutela a tutti i componenti della famiglia, anche se divisa.

***La Mediazione Familiare si rivolge alla coppia, coniugata o convivente, con figli o senza figli, in fase di separazione o già separata o divorziata con l'esigenza di modificare gli accordi precedenti. La Mediazione Familiare si rivolge inoltre ai genitori in conflitto con i figli, ai fratelli in disaccordo, ai parenti in lite per questioni ereditarie.***

Intraprendere il percorso di Mediazione Familiare è utile in tutte le fasi del processo della separazione e del divorzio poiché si adatta alle differenti esigenze espresse dalle diverse tipologie di coppie.

- 1) Coppie in crisi:
  - Uno dei due partner è deciso per la separazione e l'altro non l'accetta
  - La decisione di separarsi è chiara per entrambi.
- 2) Coppie separate di fatto:
  - Coppie con attive aree di conflitto sui termini di affidamento dei figli e/o sul versante economico.
- 3) Coppie separate legalmente:
  - Le condizioni di separazione risultano di difficile attuazione o non vengono rispettate.
- 4) Coppie separate da tempo o divorziate:
  - Gli accordi presi in Tribunale, ormai inadeguati alle mutate condizioni di vita, devono essere aggiornati o modificati.

**La Mediazione Familiare si rivolge principalmente a coppie con figli**, in quanto uno dei suoi obiettivi principali è costituito dalla riorganizzazione delle relazioni familiari in un'ottica di continuità genitoriale con particolare riguardo all'interesse dei figli.

**Nel caso di coppie senza figli** non è quindi corretto parlare di Mediazione Familiare in senso stretto, ma è comunque possibile con esse applicare proficuamente tecniche di mediazione.

La consulenza potrà trattare, ad esempio, i seguenti temi: analisi delle emozioni legate alla separazione, elaborazione del lutto della separazione, problemi economico-patrimoniali, gestione del conflitto e riapertura dei canali comunicativi, rapporti con le famiglie d'origine.

**LA PRESENZA DEI FIGLI IN MEDIAZIONE** - Da tempo, in Paesi europei ed extraeuropei, ci si interroga sull'opportunità di far partecipare i bambini alle sedute di Mediazione Familiare: alcuni lo ritengono inutile, se non dannoso, perché coinvolgerebbe ulteriormente i bambini nei problemi dei genitori; altri lo ritengono opportuno perché permetterebbe loro di intervenire attivamente sul processo di cambiamento delle relazioni familiari che la Mediazione si propone di sollecitare, con la comunicazione diretta dei loro vissuti e bisogni.

I Mediatori del Consultorio Familiare di Perugia ritengono più opportuno lavorare in Mediazione con i soli genitori, preferendo alla presenza fisica dei figli una loro evocazione simbolica, lavorando attraverso la narrazione e le rappresentazioni dei figli nei due genitori. Il rischio che si corre, infatti, è quello che i minori siano gravati di responsabilità che competono agli adulti, mentre forse un loro bisogno è quello di essere esonerati da un lavoro che può essere svolto con competenza e responsabilità dai loro genitori.

Tuttavia, circa la possibilità di un'eventuale loro convocazione, è necessario restare flessibili ed aperti agli specifici bisogni e alle richieste dei figli, specialmente se hanno un'età adeguata all'incontro e previa un'idonea preparazione da parte dei genitori.

un esperto

**Il percorso di Mediazione Familiare si delinea attraverso fasi tipiche, il cui sviluppo varia in base alle diverse esigenze espresse dalla coppia in separazione.**

*Di regola, si svolge attraverso i seguenti passaggi chiave: la premeditazione, il contratto di Mediazione, la negoziazione ragionata, la redazione degli accordi*

### **La pre-mediazione**

La I fase è finalizzata a creare le condizioni emotive migliori affinché i partner siano disponibili a negoziare la posta in gioco della loro separazione.

Questa fase, di *pre-mediazione*, mette a tema la presa di decisione della separazione da parte di entrambi i componenti della coppia. E' utile allo scopo che entrambi i partner, con l'ausilio del mediatore, facciano un bilancio personale, coniugale e genitoriale degli anni vissuti insieme, riconoscendo ed elaborando le motivazioni che hanno condotto alla separazione e le implicazioni emotivo-affettive connesse alla frattura della relazione.

Durante questi primi incontri viene quindi verificato se la scelta della separazione appare o meno definitiva e, in quest'ultimo caso, la Mediazione verrà proposta e illustrata quale risorsa utile per affrontare al meglio la

difficile situazione presente e prefigurare positive prospettive di futuro per tutti i membri della famiglia.

In questa delicata fase, il Mediatore ha come obiettivo principale quello di superare le rigidità presenti tra i coniugi, sostenendoli e dando loro fiducia nel fatto che nonostante le difficoltà che stanno vivendo riusciranno, come molte altre coppie, a superare la situazione di stallo in cui si trovano e ritornare protagonisti della propria vita.

### **Il contratto di mediazione**

Si accede poi alla II fase, i genitori con l'aiuto del mediatore identificano e definiscono i temi che intendono discutere e riportare nel *contratto di Mediazione*, dopo la stesura del quale ha inizio la negoziazione.

La sottoscrizione del contratto di Mediazione rappresenta un momento di riflessione e di impegno che i genitori assumono, reciprocamente e innanzi al mediatore, ad intraprendere un percorso, rispettandone le regole e condividendone gli obiettivi.

Gli argomenti affrontati possono essere i più vari: dalla modalità di comunicare la separazione ai figli ai criteri di quantificazione dell'assegno di mantenimento a loro favore o a favore del partner; dalla gestione dei rapporti con le rispettive famiglie di origine all'assegnazione della casa coniugale; dalla presentazione dell'altro/a ai figli al calendario di visita nel periodo estivo o in occasione delle festività.

### **La negoziazione ragionata**

La III fase è la più lunga e costruttiva di tutto il percorso.

La *negoziazione ragionata* utilizzata in Mediazione si distingue da quella classica che vede semplicemente i due antagonisti prendere una posizione divergente, discutere facendosi delle reciproche concessioni per giungere a dei compromessi che non sempre risultano vantaggiosi per entrambi poiché implicano delle rinunce.

La negoziazione in Mediazione, invece, facilita l'esplorazione dei bisogni reali delle parti in conflitto al di là delle rigide posizioni assunte, creando una relazione soddisfacente che permette alla coppia genitoriale di trovare soluzioni condivise e di gestire in autonomia probabili negoziazioni future.

Per ogni tema di discussione, il mediatore stimola il singolo partner ad identificare oggettivamente il problema e a definirne la personale soluzione dopo averne evidenziato i punti di disaccordo o di accordo già raggiunti.

Successivamente, vengono esplorati i bisogni e gli interessi specifici di ognuno, genitori e figli, sottostanti alle posizioni assunte.

Il mediatore, alla luce delle informazioni raccolte, stimola la coppia ad elaborare innovative e personali soluzioni possibili atte a raggiungere l'obiettivo identificato nel rispetto dei bisogni emersi.

Ampliare il numero delle opzioni e delle alternative di scelta consente ai partner di valutare vantaggi e punti di debolezza di ciascuna soluzione proposta, facilitando così la presa di decisione che verosimilmente coinciderà con la soluzione che raggiunge l'obiettivo concordato, soddisfacendo al meglio di bisogni di genitori e figli.

La specificità di questo approccio non solo aiuta la coppia ad elaborare quanto emerge nel corso di ogni singolo incontro, ma permette anche di sperimentare gli accordi raggiunti e prendere graduale coscienza che è possibile essere protagonisti della nuova situazione senza necessariamente subirla per delega al partner più forte, all'avvocato o, in terza istanza, al giudice.

### **Gli accordi**

Al termine degli incontri, negoziati tutti i punti in conflitto, il mediatore stende gli accordi raggiunti in un *progetto di intesa* che consegna ad entrambi i partner, ognuno dei quali è libero di seguirne le indicazioni per riorganizzare in modo responsabile la propria vita e quella dei figli o di formalizzarlo ai fini di una procedura legale di separazione personale congiunta.

Il mediatore familiare infatti, oltre a favorire una nuova modalità relazionale e comunicativa al di là del conflitto, redige un documento d'intesa che contiene le condizioni di separazione negoziate nei singoli incontri, nel rispetto dei peculiari interessi di ciascun membro della famiglia e sempre nell'ambito del quadro normativo vigente.

**IL SETTING DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE** è specifico per una buona accoglienza e per favorire un clima di fiducia e parità tra i partner e tra questi e il mediatore. Tale ambiente facilita l'espressione delle emozioni e consente una positiva gestione della conflittualità, trasmettendo calma e serenità. L'organizzazione dello spazio ha infatti una funzione importante in quanto condiziona l'interazione tra gli individui: ad esempio, le stanze dove vengono effettuati i colloqui solitamente non prevedono la presenza di scrivanie o eventualmente un tavolo tondo, segnali di gerarchia, mentre le sedie vengono disposte a circolo, modalità che favorisce la comunicazione e l'interazione diretta.

Relativamente alla durata della Mediazione Familiare, un intero percorso è strutturato in 8-12 incontri, presenti entrambi i genitori, della durata di un'ora e mezza, a cadenza quindicinale.

E' la coppia in ogni caso che sceglie le problematiche da negoziare. E' possibile quindi che essa senta il bisogno di portare in Mediazione solo alcuni dei temi che vengono tipicamente affrontati nell'ambito di una separazione, avendo per gli altri già elaborato in autonomia delle soluzioni soddisfacenti. In tali casi si parla di Mediazione mirata, che implica pertanto un numero circoscritto di incontri (ad esempio, sulla comunicazione della separazione ai figli, il calendario, le vacanze, ecc.).